

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuati i Domeniche e le Feste, anche i vili. Associazione per tutta l'Italia a lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre; lire 8 per un trimestre; per i Stati esteri da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, rretrato cent. 70.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Indirizzi nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garamond.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 6 MARZO

Respingo un emendamento all'articolo 1° del progetto dei Trenta, tendente a mantenere lo *statu quo*, l'Assemblea di Versailles ha approvato l'articolo stesso che regola i rapporti del Presidente della repubblica coll'Assemblea, ed ha anche approvato i due primi paragrafi del successivo. Si crede generalmente che l'intero progetto sarà approvato con una maggioranza eguale a quella che ha approvato il preambolo, ossia di circa i cinque settimi dei deputati presenti, che sono ora poco meno di 700. Del resto quel progetto continua ad esser oggetto dei più disparati apprezzamenti, volendo gli uni vedere in esso confermato il Messaggio, gli altri asserendo che con esso il Governo continua sempre a tenersi sul terreno neutrale del patto concluso a Bordò. Il *Journal des Debats* dice che tutto questo è un malinteso, lo spirito di partito cercando nel progetto dei Trenta ciò ch'esso è lungi dal contenere. I monarchici, scrive il *Debats*, si sono domandati: votando il progetto ci leghiamo noi forse le mani per l'avvenire? Organizziamo noi forse definitivamente la repubblica? Perdiamo forse il diritto di ristabilire la monarchia quando avremo il potere di farlo? E queste preoccupazioni erano tanto più naturali, dacchè i repubblicani dicevano altamente: La repubblica è fondata, il Messaggio l'ha proclamata, noi le diamo una costituzione definitiva. Bisogna che il signor Dufaure montasse alla tribuna, e spiegasse con una chiarezza perfetta, che non si trattava né di repubblica né di monarchia. L'opera dei Trenta è più modesta di quel che la vogliono fare i partiti: essa nulla cambia al presente, essa non impegna un avvenire di cui nessuno dispone. Quale è dunque il suo oggetto? Quale è almeno l'oggetto dell'articolo 4°? E di prendere in anticipazione alcune misure di precauzione e di procurare una transizione senza pericolo fra l'Assemblea attuale e quelle che devono succederle. Nulla di più, nulla di meno. »

Oggi in Spagna la questione più ardente è quella della sospensione delle sedute della Assemblea e della convocazione delle Cortes Costituenti. Il partito repubblicano e il Governo propugnano questi due atti, che sono invece avversati dai radicali. Tutti gli uffici delle Cortes hanno dato su tale argomento un voto ostile al Governo; ma, ad onta dell'opinione contraria di Salmeron e di Castellar, il Governo ha deciso di non ritirarsi innanzi a quel voto, ma di attendere la presentazione del rapporto per vedere se deve ritirarsi o sciogliere le Cortes. Ecco il principale motivo sul quale si appoggiano i radicali nell'osteggiare il progetto governativo: lo troviamo esposto nell'*Impartial* colle seguenti parole: « In 14 provincie, che comprendono insieme 94 distretti elettorali, il voto sarebbe attualmente impossibile o difficile, in seguito all'insurrezione. Se in queste circostanze si convocassero i comizi, è certo che i collegi elettorali non potrebbero aprirsi nella loro totalità e che si vedrebbe presentarsi dunque il caso di nullità pronunciato dai federali di Bacca (i quali sciolsero la Giunta rivoluzionaria e annullarono l'elezione fatta da essa di un deputato al Congresso, perché due comuni del distretto non avevano preso parte al voto). In presenza di questi fatti, i repubblicani torneranno indubbiamente a sentimenti più giusti e più patriottici. La quistione però, come abbiamo detto più sopra e come apparisce dai disegni odierni, si trova ancora indecisa. »

Il Governo portoghese ha comunicato alla Camera

di essere in relazioni cordiali con tutti gli Stati, non esclusa, anzi prima la Spagna. La stampa ministeriale, dicono le notizie odiene, è assai soddisfatta, avendo anche le varie Potenze espresso il loro interesse per la dinastia portoghese. Però, per tutti i casi possibili, anche la Camera alta ha approvato la chiamata delle riserve.

Il signor Ozanne che si trova da qualche giorno a Roma coll'incarico avuto dal Governo francese di stipulare col nostro alcune modificazioni al trattato di commercio franco-italiano, ha già presentato, a quanto si annuncia, alcune proposte in argomento. Il Governo italiano le piglierà senza dubbio in attenta considerazione, risoluto come è a usare i maggiori riguardi alla Francia, ma a non abbandonare in pari tempo né punto né poco quei principi di libertà che nelle materie commerciali come in tutte le altre sono il fondamento sicuro delle nostre istituzioni, della nostra unità nazionale e della nostra legislazione. V'ha, del resto, chi crede che prima di concludere i negoziati in proposito, la Francia voglia aspettare che diventi la meno Repubblica che sia possibile, e senza avere fede in lei, e senza poterla fare nemmeno, e senza volerla assolutamente se non come un provvisorio con sé alla testa; ve lo dice tutti i giorni, nella Spagna, chi ve lo dice è il repubblicano Castellar, che nella sterminata e verbosa sua circolare diplomatica, non meno eloquente de' suoi famosi discorsi alle Cortes a favore della Repubblica dell'avvenire, dopo un elogio, quanto grande e giusto al re sletto, ed amico della libertà che abdicò dichiarando non essere la Spagna il paese della libertà, se ne scusa coll'Europa, com'è uomo che appena crede alla possibilità di reggersi. Tutt'altro che a seminare la Repubblica spagnola nell'Europa, Castellar che conosce i suoi polli, domanda umilmente al re, che riconoscano quella sua accidentale Repubblica; la quale, se è nata finora soltanto di nome, e non sa ancora se sarà unitaria, o federale, o dittoriale e cesarea, potrà diventare Repubblica davvero.

Il Governo prussiano, dopo le svolte scoperte nelle concessioni ferroviarie, ha deciso che queste non potranno essere d'ora innanzi ottenute se non che coll'approvazione di tutto il ministero. Oggi la *Gazzetta del Nord* dice che questa misura non è che un primo passo nella intrapresa riforma, dovenendo anche creare una autorità di sorveglianza che servirà di correttivo all'attuale sistema delle concessioni ferroviarie.

Oggi è smentito che una colonna francese sia stata in Algeria circondata dagli Arabi.

LE DUE NUOVE REPUBBLICHE

Garibaldi, il quale, dopo la rivoluzione spagnola del 1868 nella Spagna, consigliava a quel paese di proclamare alcuni anni di dittatura, non reputando possibile che la Repubblica si organizzasse senza passare per l'arbitrio dispotico di un Cesare qualunque, che tagliasse i nervi alla libertà appena nata; Garibaldi, che molto giustamente aveva da ultimo dette parole severe alla falsa Repubblica di Francia, in una nuova lettera della sua Caprera, dove vive isolato dal mondo quanto il papa nel Vaticano, manifesta la speranza che la nuova Repubblica spagnola sia semente che frutta la Repubblica universale.

Noi chiamiamo Repubblica il Governo de' paesi dove regna la libertà, come nell'Inghilterra e nell'Italia; nella Svizzera e negli Stati-Uniti, non già quello dove esiste il nome solo, come nella massima parte delle Repubbliche spagnole nelle quali si alternano le rivoluzioni

ziare come proferiti dalla maggioranza. Così fu lasciato il campo ai singoli Giurati, nel ritorno alla vita privata, di poter smentirsi per non compromettere la propria sicurezza, dando ciascuno a credere di aver votato colla minoranza.

Ma si fatta ragione è un'offesa oltraggiosa che gratuitamente viene lanciata al giudice cittadino, offesa tanto più grave quando si ponga mente che di quella pratesa guardia non hanno d'uso né coloro che siedono al banco del pubblico ministero e chiedono con insistenza e vivaci parole la condanna dell'imputato, né i Pretori che sentenziano contro i vitalissimi interessi, che condannano a multe e alla carcere, né in fine gli stessi testimoni che depongono contro dell'accusato. Se costoro, privi di quel beneficio, nullameno non si sentono men liberi nell'adempimento del proprio dovere, perché si riterra che il Giurato vi mancherebbe senza di quella guardia? E forse il di lui senso morale cotanto al di sotto di quello degli altri tutti, da farsene quasi un privilegio? In simil caso si abolisca senz'altro la Giuria, quando abbia a sedere come giudice chi non ha coscienza del proprio dovere, della propria dignità, chi è posto al di sotto del ruvido testimone, il quale pur non paventa di gettare colle proprie deposizioni le basi di una condanna. Con qual cuore affideremo noi a costoro la sorte di un

e le guerre civili ai colpi di Stato ed ai reggimenti di despoti avventurieri. È la cosa, non il nome che noi reputiamo il sostanziale. Un re costituzionale, che osserva la Costituzione di una Nazione che fa la sua volontà mediante la propria rappresentanza, per noi non è che il capo di una vera Repubblica; mentre il presidente d'una Repubblica che regna da despota colle leggi eccezionali e coll'arbitrio non è che un Cesare, un Imperatore, sia poi anche tribuno del popolo come Augusto, ed abbia come lui l'incenso de' poeti chiamati alla sua mensa e sia amico di Mecenate e si lasci ammonire da lui quando si decide al tribunale.

Noi vorremmo un po' sapere in che cosa le due Repubbliche di Francia e di Spagna avvantaggino la libertà; o piuttosto lo sappiamo e lo vediamo.

In Francia come nella Spagna si è cascati nella Repubblica quasi senza saperlo e volerlo. L'Assemblea francese, compreso il dittatore Thiers, che dice di volerla presso a poco fondare, in modo però che diventi la meno Repubblica che sia possibile, e senza avere fede in lei, e senza poterla fare nemmeno, e senza volerla assolutamente se non come un provvisorio con sé alla testa; ve lo dice tutti i giorni; nella Spagna chi ve lo dice è il repubblicano Castellar, che nella sterminata e verbosa sua circolare diplomatica, non meno eloquente de' suoi famosi discorsi alle Cortes a favore della Repubblica dell'avvenire, dopo un elogio, quanto grande e giusto al re sletto, ed amico della libertà che abdicò dichiarando non essere la Spagna il paese della libertà, se ne scusa coll'Europa, com'è uomo che appena crede alla possibilità di reggersi. Tutt'altro che a seminare la Repubblica spagnola nell'Europa, Castellar che conosce i suoi polli, domanda umilmente al re, che riconoscano quella sua accidentale Repubblica; la quale, se è nata finora soltanto di nome, e non sa ancora se sarà unitaria, o federale, o dittoriale e cesarea, potrà diventare Repubblica davvero.

Difatti quelle di Francia e di Spagna, Repubbliche di nome finora non sono, come Repubbliche di fatto, se non tra le cose possibili. Nell'Inghilterra e nell'Italia preferiscono il fatto al nome ed alla possibilità che col tempo il nome diventi anche un fatto. Se colà il fatto corrispondesse al nome, noi saremmo lieti per l'Italia, per la sicurezza di non veder trionfare di nuovo in quei paesi, coi Borboni, la reazione, tentando di estendersi ad altri paesi, ma appunto la sconcordanza tra la cosa e la parola, tra le cose possibili nel domani ci fa vedere anche questa reazione; sicché siamo obbligati a prenderci, facendo, tra le altre cose, la più democratica delle leggi, cioè il servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini. Ma, disgraziatamente, il fatto possibile non è in quei due paesi probabile, e d'ogni modo non esiste; ed i repubblicani non hanno molto da rallegrarsene né da sperarne per la propaganda, non essendo le Repubbliche di nome e non di fatto quelle che possano allettare i popoli liberi alla imitazione.

Da parecchi mesi si disputa nell'Assemblea e nella stampa francese, se la Repubblica sia Repubblica, se sia di nome o di fatto, se sia provvisoria o stabile, se si abbia da organizzare i poteri dello Stato, per uscire da dittatura, col primo, o col secondo titolo, se l'Assemblea attuale sia o non sia sovrana, se sia o non sia Costituente, se rappresenti o no la volontà del paese, se abbia o no da disciogliersi, se la si abbia a sostituire con una nuova o no, con una o due Camere, se la nuova Camera eletta abbia da essere eletta col suffragio universale assoluto o relativo, se possa l'Assemblea o no, prima di morire, proclamare la Repubblica conservativa, o radicale,

o la Monarchia costituzionale, od assoluta, coi Borboni uniti o separati, o senza di essi, o con nuovi Cesari, se Thiers sia o no responsabile, se debba continuare come dittatore, o come capo del potere esecutivo, se come tale abbia da obbedire all'Assemblea, se possa o no parlare, se regni e governi il patto di Bordeaux, del quale teste il Dufaure rinfresca la memoria, leggendo il discorso di Thiers, a quelli che l'avevano perduta e che ci credevano come ad un mito, od il messaggio di lui abborrito dalla maggioranza dell'Assemblea. Gli ultimi discorsi fatti nell'Assemblea finirono con un voto, nel quale si confusero i nomi di quelli che avevano prima dichiarato di volere la luce, la quale luce i votanti per il sì tutti la spiegavano al loro modo. Alcuni cioè dichiararono di votare per la Repubblica conservatrice, dividendosi poi tra quelli che la volevano definitiva e quelli che la volevano provvisoria, a termine fisso, od a tempo indeterminato; altri di essere indifferenti tra la Repubblica conservatrice e la Monarchia liberale e costituzionale; altri di volere la Monarchia costituzionale e di metterla all'asta tra i principi di casa Borbone, a chi più dà; altri di fare la Costituzione e di farla votare con un plebiscito; altri il plebiscito lo vogliono, ma per decidere, se ci ha da essere la Monarchia assoluta, o costituzionale, o l'Impero; altri dichiararono di votare nella speranza che, con fusione o no, o con un modo od un altro di fusione che ha da venire, alla Monarchia borbonica, colla bandiera tricolore o colla bianca, purchè sia colla meno libertà possibile, ci si abbia da venire.

Questi che volevano essere chiari nella oscurità del voto furono 472; gli altri, che non furono meno chiari di questi, 499. Fra questi ci fu Gambetta, che parlò prudente e moderato come erede presuntivo di Thiers per la Repubblica di domani. Almeno Gambetta, che sta alla testa dei radicali, si sa che cosa vuole. Una buona Repubblica radicale, assoluta, indiscutibile, superiore anche alla volontà della Nazione, della quale sia, come piace a Garibaldi, dittatore egli medesimo e superiore alla volontà dell'Assemblea unica, eletta dal suffragio universale. Per questo invoco, dopo avere fatto l'elogio di Chambord e dei legitimisti, il voto dei partigiani della Monarchia assoluta contro Thiers, che si studia di non aprire ancora la successione alla sua dittatura. Ed i legitimisti e clericali, schiampanti di rabbia mal repressa, si tennero paghi dell'elogio e gettarono il loro no realista a confondersi con quello degli odiati radicali ed anche dei temuti comunisti.

Non si può negare, che in tutto questo non ci fosse molta chiarezza: Quelli poi che fu più chiaro ancora di tutti è stato il ministro Dufaure, che parlava a nome di Thiers, abilmente silenzioso per non compromettersi con un altro discorso di Bordeaux, o con un altro Messaggio, e soltanto più tardi venuto, perché provocato, a parlare di conciliazione e di prudenza e tolleranza reciproca, come mezzo di avere più presto sgomberato il territorio; Dufaure si comportò da vero ginocchietto di bassolotti, prese un po' di Patto di Bordeaux, un po' di Messaggio, un po' di dittatura di Thiers, un po' di sovranità costitutente dell'Assemblea, un po' di Repubblica provvisoria, un po' di Repubblica definitiva, un po' del necessario dell'oggi, dello sperabile del domani, del temibile dopo, e venne da ultimo a dire, che si votasse lo *statu quo*, per modificarlo ed in dose omeopatica con una legge, sottintendendo che, delusi tutti dal fatto che risulterà a suo tempo fuori dalle apparenze tanto diverse fatte da lui balenare diversamente agli occhi dei partiti diversi dell'Assemblea, dovranno poi piegarsi a quella tuttora ignota neces-

cittadino e li chiameremo a giudicare sulla moralità del medesimo, se la moralità di essi è uno sfregio alla giustizia che hanno ad amministrare?

Buon per noi però che nulla abbiamo a temere, che quella disposizione di legge suona offesa e non necessità, che il motivo che la ispirò fu già da tempo gettato fra i ruderii vecchi di vecchie età, e non può oggi più riprendersi presso un popolo, il quale non chiese già consiglio alla propria sicurezza, né alla propria vita, per insorgere e replicatamente, ad onta di una ria fortuna, contro il proprio potente oppressore. Che se qualche fatto in contrario macchia ancora la storia del popolo italiano, questi sono ben pochi ed isolati, e si danno ritenere come un avanzo di sciagorati governi, i quali non potevano sostenere che sopra il depresso sentimento morale dei popoli, vergogna di cui il mondo oggi si lava al fine. Se a Ravenna il prignale del sicario colpì chi adempiva con coscienza al proprio ufficio e intimò gli altri, deb' non si alzino più oltre negli animi il timore più per l'assassino che per la Legge, non si coltivi la preferenza della sicurezza personale all'adempimento del proprio dovere. Non è che dinanzi al nobile ardore che tremeranno i male intenzionati, i quali non sanno raccogliersi che là dove reggano le tenebre e la vita. Si教育ino pertanto quei popoli al coraggio civile, ma

più che tutto non venga la legge a giustificare le loro apprensioni, le loro vergogne col proclamare la potenza dei facinorosi, dalla quale si vuol difeso il Giurato col segreto del voto, in tal maniera non si porta rimedio alla piaga che si vuol guarire, sibbene la si inaspriisce facendola volgere in cancrena incurabile.

Quantunque io sia profondamente convinto della nessuna necessità di conservare cotesto beneficio del segreto, pur temo che ancor molti sianvi di opposto parere e che la loro perplessità prevalendo, abbiai per conseguenza a lasciare in disparte il salutare consiglio che invoca la pubblicità della votazione. Si fatto timore mi spinse a ricercare se mai vi fosse un mezzo di conciliazione tra la votazione pubblica e il mantenimento del segreto del voto. A simile ricerca io fui portato dalla considerazione che nei riguardi della giustizia la conservazione del segreto era secondaria di fronte alla riforma per la quale fosse abolita la Camera di Consiglio dei Giurati. E, se non illuso, raggiunsi lo scopo nel temperamento che sto per esporre.

(continua)

Avv. GUGLIELMO PUPPATO

APPENDICE

PENSIERI SULLA GIURIA.

II.

Ma contro colesio miglioramento nella istituzione della Giuria fu sollevata una obiezione. Si oppose che si fatta innovazione porterebbe nientemeno che alla distruzione del segreto del voto, senza del quale il verdetto non ci darebbe quella guardia di indipendenza che nel giudicare è oltremodico indispensabile. Essa renderebbe trepidante il Giurato nell'emettere il proprio voto di condanna e potrebbe spingerlo ad assolvere contro il proprio convincimento nel timore che fosse per riuscire un verdetto unanime contro l'accusato, ciò che gli toglierebbe di poter dare a credere ai parenti e addebiti di lui di essere stato al medesimo favorevole, esponendosi in tal maniera alla loro vendetta. C'è questa ragione, che pote oltremo lo vittoria, su quella che die' vita alla disposizione di legge per la quale è ingiusto di non tener ricordo della unanimità nella pubblicazione dei verdetti, i quali in ogni caso si devono annun-

sità, che è la sola comune credenza dei Francesi d'adesso, repubblicani o no ch'essi sieno.

È probabile, che questo esempio della Francia beatamente repubblicana sia da altri imitato?

Passiamo i Pironei, sebbene si creda dai Repubblicani dei due paesi di averli abbattuti, come lo credevano i Borboni vecchi e nuovi, e Napoleone e suo fratello Giuseppe. Possiamo passarli anche noi i Pironei, giacchè li passa a sua posta Don Carlos sotto alla protezione dei prefetti legittimisti del presidente della Repubblica francese, amicissimo della Monarchia costituzionale e della Repubblica di Spagna, come della Nazione italiana e della libertà e dell'infatibile santo padre dichiaratosi nemico della civiltà. Quanto sono logici, e leali e degni di essere imitati quei repubblicani francesi!

Passando i Pironei, potremmo incontrarci tanto con Don Carlos che si reca travestito in qualche posto ignoto e sicuro da cui sfogliare un programma per felicitare gli Spagnoli amanti della religione, ma più ancora della Santa Inquisizione, quanto collo stesso Don Carlos che scappa, perché l'odore della polvere gli urta i nervi. Quelli che s'incontrano certo sono i briganti carlisti guidati da preti, che svaligiano i convogli quando non li fanno precipitare. Forse sarebbe meglio, finchè la Repubblica unitaria di Madrid provveda a spegnere, come fa, l'insurrezione carista, disfacendo con un decreto, con molti decreti l'esercito, prendere la via della Catalogna, o dell'Andalusia, salutarvi di passaggio la Repubblica federale ed i reggimenti che vanno e vengono, che si ammutinano, e gli Spagnoli che scappano dalla tranquillità e dalla libertà che regnano dovunque, come dice il telegioco repubblicano.

Tra le cose possibili è anche quella di arrivare sani e salvi a Madrid. Ci capitiamo proprio in mezzo ad una crisi ministeriale, di quel ministero che fu eletto quasi all'unanimità pochi giorni sono dalle stesse Cortes che proclamarono la Repubblica, dopo avere sostenuto Zorrilla, che aveva portato la corona di Spagna a Firenze ad un principe di Casa Savoia e tenevagli quel bel discorso che tutti sanno.

Il segreto è che Martos, l'amico di Zorrilla e presidente delle Cortes, aveva preparato soldati e guardie nazionali per un colpo di Stato, ma soltanto come una minaccia, andò farsi decretare la dittatura; ma invece la cosa non andò così, e le Cortes disfacendo l'opera loro di giorni fa nominavano un ministro omogeneo, che sarà tutto d'intransigenti. Bel nome per un partito repubblicano assoluto! La Repubblica alla spagnola, dove c'è intransigente, cioè dove sottoporre la volontà dei molti alla prepotenza dei pochi audaci. Per questo l'esercito permanente, che potrebbe obbedire (sebbene nella Spagna il caso non sia molto frequente), alle leggi che faano tutti liberi ed uguali deve sostituirsi coll'arruolamento dei volontari, che obbediscono agli uomini di Stato intransigenti a patto, beninteso, che questi obbediscano a loro.

Le Province federaliste, i Municipi comunisti, come quello che spartì le terre, saranno forse intransigenti anch'essi. Così, mentre nelle Cortes si discute come abolire la schiavitù a Porto Rico, conservandola a Cuba, finchè la Perla delle Antille non faccia da sé anch'essa e non si pronunci per l'Unione americana, mentre le finanze per domare l'insurrezione vanno mancando, e Castellar pensa a conservarsi le sue corrispondenze di Montevideo e Buenos Ayres per un giorno che non sarà più ministro della Repubblica, si crede possibile fino il trionfo dell'invisibile eroe Don Carlos, ed il ritorno della dura Marfori con Alfonso figlio di *quien sabe*. Oh! la bella Repubblica che è quella di Spagna per essere imitata! Non ne vogliono sapere nemmeno nel Portogallo che è tanto vicino!

Il repubblicano Alfieri, che pure parlava di re assoluti, e non di costituzionali, che sono soltanto presidenti ereditari della Repubblica, ben disse: *Non osi un re, disfar-ch' un popol fatto*.

Noi diciamo, che bisogna lavorare tutti con disinteresse a formare la Nazione civile, prospera e potente, e che questo è appunto essere repubblicani.

Per V. — *Il Telegioco*

ITALIA

Roma. Secondo un dispaccio da Roma, il co. di Chambord avrebbe mandato al papa una offerta per l'obolo di San Pietro con una lettera con questo indirizzo: « Al venerabile prigioniero al Vaticano, Penale della Casa di Francia. »

Lo stesso dispaccio dichiara inesatto che il santo padre si sia pronunciato sul contegno politico del conte di Chambord.

La verità a tale proposito è probabilmente nel brano seguente d'una lettera da Roma pubblicata dal *Mondo*:

« Negli ultimi giorni della scorsa settimana, un vescovo trovavasi in udienza privata presso il papa. Nella conversazione si parlò della situazione della Francia. A tale proposito il sovrano pontefice si esprese nel seguente modo: « Mi caricano di lettere perché io intervenga negli affari della casa Borbone, per condurre l'unione fra i principi d'Orléans e il conte di Chambord. Tanto io desidero personalmente un accordo fra i due rami della famiglia reale, altrettanto ripugna al vicario di Gesù Cristo di intervenire in una agitazione contro un governo anche provvisorio e stabilito. »

Pregherò sempre Dio per i principi legittimi delle diverse nazioni affinché li protegga ed illuminii e accordi loro le più grandi benedizioni; ma non si aspetti altra cosa da me. Mi vengano dunque risparmiate tali sollecitazioni e si cessi dal voler trascinarmi in affari che non sono di mia competenza. »

— Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di mercoledì 12 marzo corrente alle ore 2 pomeridiane:

Ordine del giorno:

- 1. Codice Sanitario.
- 2. Modificazioni alla legge sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno.
- 3. Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma e modificazioni della legge 14 giugno 1860, n. 2983 sull'ordinamento del credito fondiario.

ESTERO

Germania. Dalle notizie statistiche raccolte dalla Cancelleria dell'Impero germanico per mettere in esecuzione la legge contro i Gesuiti, si sa che in Prussia i Gesuiti hanno poche case. Tutti i conventi che esistevano in Baviera e nell'Alsaia e Lorena, vennero soppressi; ma rimangono ancora 11 categorie di Ordini o Congregazioni affiliate, che hanno molti conventi. La Commissione che studia questo argomento è ancora incerta se queste Congregazioni siano o no colpite dalla legge.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 3 marzo 1873.

N. 986. La Deputazione provinciale con deliberazione 4 maggio 1872 N. 1482 nominò una Commissione composta dei signori Poletti Cav. Dr. G. Lucio, e Milanesi Dr. Andrea Deputati, e del sig. Rinaldi Giuseppe f. f. di Ingegnere Capo, col mandato di collaudare e liquidare i lavori assunti ed eseguiti nel fabbricato del Collegio provinciale Uccellis dall'Impresa Rizzani Leonardo col contratto 15 giugno 1868, nonché quelli eseguiti dalla Ditta Olivo, e Rocher-Favier, quest'ultima rappresentata dal sig. Ernesto Piccolotto.

La Commissione, esaurito il ricevuto incarico, presentò il suo elaborato, dal quale risulta che il credito complessivo delle tre imprese suddette è liquidato in it. L. 97932 che in accounto di tal somma furono pagate L. 53991,60, e che restano a pagarsi a saldo L. 43960,40.

Fa poi conoscere la stessa Commissione che il complesso delle somme deliberate dal Consiglio provinciale per gli accennati lavori ammonta a L. 81116,61, che essendosi pagate a tutto 1872 L. 53991,60 si ha una differenza di L. 27119,21, somma questa che è compresa nelle L. 47860 inserite nel bilancio 1873 agli art. 3 e 43 della Categoria X, per cui sulla somma di L. 43960,40 tuttora da pagarsi, invece che una eccedenza delle somme accordate si avrà un risparmio di L. 3699,40.

N. 982. La Deputazione provinciale approvò il progetto di ammobilamento della nuova grande sala del Consiglio provinciale, e della stanza di riunione dei signori Consiglieri, già in massima assentito dalla provinciale Rappresentanza, portante la complessiva spesa di L. 8599, cioè

- a) per lavori di falegname L. 4180
- b) per tappezziere L. 3899
- c) per doratore L. 520

L. 8599

Per l'appalto dei detti lavori verrà quanto prime pubblicate il corrispondente avviso d'asta.

N. 984. Fu approvata la liquidazione della spesa di L. 222,88, incombente al R. Prefetto per riscaldamento dei locali d'Ufficio della R. Prefettura e dell'Ispettorato di pubblica sicurezza, mediante il calorifero, durante il decorso mese di febbraio.

La suddetta somma fu già pagata, e versata nella Cassa del Ricevitor Provinciale.

N. 960. In esecuzione alla deliberazione consigliare adottata nella ordinaria sessione dello scorso anno, venne affidata al Marmista Gregorutti Giuseppe la fornitura e collocamento in opera nel Collegio provinciale Uccellis della vaschetta nei manilav, verso il convenuto prezzo di L. 506,31 in luogo delle preavviste L. 511,42. Riscontrato che il Gregorutti ha ultimato lodevolmente il lavoro giusta il prodotto certificato di laudo, la Deputazione provinciale autorizzò il pagamento del convenuto importo.

N. 936. Venne disposto il pagamento di L. 231,50 a favore dell'stenografo signori Colzoni Demetrio, e Pincherle Gabriele per le loro prestazioni nello estendere il processo della straordinaria adunanza del Consiglio provinciale dei giorni 27 e 28 febbraio p. p.

N. 965. Venne disposto il pagamento di L. 1493,56 a favore della Ditta Martinis Gio. Batt. per carni somministrate al Collegio provinciale Uccellis nel mese di febbraio p. p.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 51 affari, dei quali N. 17 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 26 in affari di tutela dei Comuni; N. 5 in affari riguardanti le Opere Pie; N. 2 in affari del contenzioso Amministrativo; e N. 4 in oggetto di operazioni elettorali.

Il Deputato Dirigente
G. GROPPERO.

Il Segretario-Capo
Mario

Tentro Sociale. Non sappiamo, se la Commissione legislatrice del teatro italiano sia d'accordo con noi, ma di certo noi crediamo che gioverà molto ad esso l'avere già qualche autore che trattando abbastanza bene temi nostri e vivi, perché cavati fuori dalla nostra società, si acquisti abbastanza reputazione da far desiderare al pubblico le sue nuove produzioni e quindi da farle ricercare e pagare dalle Compagnie.

Volare, o no, questo verbo pagare è il grande riformatore e giova al progresso del teatro più che qualunque speditivo che si potesse inventare dalla Commissione, o da altri. L'autore, se può sperare di essere bene pagato, ci mette tutto il suo studio per riuscire a dare qualche produzione che tenga la scena. Quando egli ne abbia tre o quattro che sieno richieste dal pubblico e dalle Compagnie, possiede già un capitale fruttante ed ha tempo di studiare a fare qualcosa di più perfetto ancora per amore dell'arte e del suo nome. Le Compagnie, obbligate dal pubblico a cercare le novità teatrali, sono anche obbligate a pagare, ed a fara il loro meglio possibile per essere ripagate dal pubblico, il quale pagherà volontieri ed accorrerà in teatro in regione delle produzioni nuove e belle e bene rappresentate che gli si daranno. Pigliando amore a certi autori ed a certi artisti, uno dei motivi che lo condurranno a teatro sarà anche il desiderio di fare dei confronti tra autori ed artisti, tra le diverse opere dello stesso autore, tra i diversi artisti che rappresentano la stessa opera; i quali artisti, obbligati a gareggiare con altri, si studieranno di far meglio e si elucheranno ad una migliore educazione tanto artistica quanto sociale. Chi fa dei confronti è critico; e per questo gioverà all'arte, agli autori ed agli artisti quella diversità di pubblici, i quali talora esprimono giudizi molto diversi sopra la stessa produzione. In tale diversità di giudizi non può stare sovente la spiegazione delle cause stesse per cui una produzione piace o no? Non è il caso di ammettere talora che un primo felice incontro od un primo fiasco d'una produzione dipendono da qualche causa accidentale, mentre una felice riuscita costante od un povero esito confermato da molti pubblici, avvertono gli autori dei pregi sostanziali dell'opera sua nel primo caso, di difetti capitali nel secondo? Ecco il pubblico così da spettatore inalzato al grado di critico, ed anche ai critici imposto l'obbligo di cercare a quanto addentro le ragioni dei fenomeni teatrali.

E per questo che noi crediamo, che quegli che ebbe la più felice pensata fu il Bellotti-Bon, quando ideò di formare pireccie buone Compagnie, che avessero qualche stabilità e fossero complete e potessero così passare successivamente sopra parecchi dei migliori teatri, essendo cercate, e pagate dalle direzioni di essi. È un fatto che, mentre una volta le Compagnie si offrivano, ora sono ricercate, e sovente un anno per un anno o due anni dopo. Ciò mostra che esse ed il pubblico e gli autori si andarono migliorando, d'acciò la libertà creò la vita sociale, ed una vita che poteva essere rappresentata sul teatro divenuto un riflesso di essa.

Siamo adunque giunti sulla via del meglio, e basta insistervi. Noi diamo molta importanza alla letteratura teatrale, perché essa è la più viva, essendo la più necessariamente collegata alla vita d'un popolo. Se essa si solleva ad arte bella davvero, diventa causa ed effetto ad un tempo, e di rappresentazione si trasforma in educazione della società. Noi non dubitiamo che anche l'arte del rappresentare si venga perfezionando coll'accrescere dell'attività sociale: poiché migliore sarà quel pubblico che va a teatro come ad un riposo ed un sollievo, che non quello che vi va per iscambiare una svolazzata con un'altra.

Noi abbiamo detto altre volte, che non amiamo le tendenze prima d'ora troppo dimostrative dei nostri autori teatrali, amando meglio che sieno rappresentative della società. Ma è l'eccesso che noi biasimiamo, tanto nel proporsi un tema, quanto nelle forme della esecuzione. Del resto il suo scopo sociale ed educativo l'artista lo vorrà sempre, ma lo farà risultare dai contrasti nella rappresentazione del vero, del bene e del male. La critica sociale è per noi qualcosa di interno, che non apparisce come tale al pubblico, mentre l'arte sola è la faccia esterna che gli presenta e che educa per la via del sentimento e colla visione dei contrasti il pubblico a riflettere ed a diventare pensando critico di sé medesimo e della società di cui fa parte. Ecco la educazione, ma indiretta; ecco la morale, che non è quella della predica, o di un discorso accademico, cui speriamo di vedere rendersi sempre più rari sulla scena.

Una delle prove, che il teatro nazionale risorge l'abbiamo anche in questo fatto, che certe rappresentazioni francesi, le quali ci hanno altre volte molto diverti, perdonò ora al paragone di molte dei nostri. Così p. e. la *Battaglia di donne*, dello Scribe, od almeno tra quelle a cui lo Scribe metteva il visto del suo nome, piacque l'altra sera mediocremente, ad onta che la Marini, il Privato, il Pietrotti, il Rasi, la Brunini la rappresentassero per bene e con quella piccante piacevolezza di modi che diverte. Ciò non è già per averla udita altre volte, che certe commedie leggere leggere si ascoltan di nuovo, appunto perché più facilmente si dimenticano; ma accade propriamente che le cose altrui scadono nella stessa ragione che le nostre s'inalzano. Non è soltanto questo il caso; ma accade qualcosa di simile molte altre volte. Ciò indurrà sempre più le nostre Compagnie ad appropriarsi le buone rappresentazioni dei nostri autori, che trattano i costumi della nostra società.

Certamente occorre che ad esse si aprano costantemente i migliori teatri delle grandi città. Così a Milano, dopo il Bellotti-Bon, che vi guadagnò di belle somme, vi è al Teatro della Commedia Tommaso

Salvini, che pure fa bene. Le grandi individualità artistiche hanno questo di particolare, che fanno accettare sovente cose che al pubblico sono troppo nuove oggi, ma che gli piaceranno domani, e tempereranno così il suo gusto. Una parte nel risorgimento del nostro teatro drammatico la dovremo ai nostri migliori artisti adunque, anche perché si mostrano dotati di abbastanza intelligenza da tentare quella novità dell'arte per le quali l'attenzione del pubblico deve essere educata a poco a poco. Il Salvini è appunto di questi; egli che colla Ristori e col Rossi, dopo il Modena, poté far gustare di nuovo l'arte drammatica anche agli stranieri. Così, facendo bene in casa, potremo esportare, e non soltanto importare, anche le produzioni dell'arte. Tutte le diverse attività in un popolo si devono corrispondere; e non avremo poco contribuito alla stessa dignità ed influenza della Nazione italiana, quando avremo coll'arte nostra eccellente obbligato gli stranieri ad imparare la nostra lingua. Noi considereremo p. e. come un acquisto nazionale il giorno in cui le nostre migliori Compagnie si faranno sentire non soltanto nei *ritagli d'Italia*, ma anche nelle nostre colonie orientali, dove la *parola italiana* è intesa non soltanto dagli italiani, ma anche dagli altri europei e da molti degli orientali medesimi. Perché non raggiungeremo noi anche coll'arte drammatica coi Francesi in Oriente, dopo che nel Teatro del Cairo si udirono la prima volta le note musicali dell'Aida del Verdi? Non è l'arte la prima catena con cui avvincerà i popoli meno civili al caro della civiltà? In quell'Oriente dove portiamo i nostri per ragioni di commercio, non dobbiamo noi stessi portare la parola italiana, che faccia strada ad altri dei nostri? Il teatro stesso non diventa desso nel tempo medesimo un genere di utile esportazione, ed un mezzo d'influenza della patria nostra al di fuori? Noi lo speriamo; e sotto a questo aspetto neppure ci potrà dolere che le nostre Compagnie sieno alquanto vagabonde.

Iersera venne rappresentato il *Passo falso* del Dominicis. Come accade sovente agli autori-autori, il Dominicis possiede l'abilità di chi conosce gli effetti di scena ed i luoghi comuni di quello che si chiama l'effetto. Fa meglio parlare i suoi personaggi, che non sappia approfondire i caratteri. Pure, senz'essere in ultimo la sua commedia sia alquanto stucchiata, c'è del vero e del drammatico nella situazione ch'è dipinge. Non gli mancano poi i tratti di spirito. Quel suo malinteso e propagatori di annedoti, la *marchesa Carmela* (Salsilli) e l'*Anocleti* (Sciaria) la *principessa* (Pescatori), ed il *principe Berengario* (Reinach) caricature nobilmente sono macchiette sociali che riempiono bene il fondo del quadro, su cui la vecchia *Contessa Del Colle* (Job) apparisce una madre come dovrebbe essere e la *Clelia* (Marini) è una figura a cui l'affetto materno dà molto rilievo. *Federico Del Colle* (Cidotti) è un carattere poco conseguente con sé stesso e che si merita di predicare che gli fanno il marchese *cuoco* (Privato) e la madre, e stiamo per dire anche la sciagura che gli incoglie. Il cap. *Dal Chiaro* (Rasi) sa punirsi nobilmente della sua colpa giovanile, e lo fa abbastanza in tempo, perché non nuocia alla felicità di *Evelina* (Brunin) la quale dimentica assai presto nelle braccia del cugino divenuto suo sposo i suoi passeggeri dolori, più che non faccia il fratello le conseguenze della sua colpa, che restano quasi meritata punizione della debolezza del suo carattere anche al di là del bisogno, a contrasto ed a cruccio della propria moglie.

Tutti gli attori fecero bene la loro parte. Questa sera si dà *La Moglie* del Torelli, nuova per Udine.

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari.
Domenica 9 corr. dalle 12 merid. alle 4 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Antonio Maggioni tratterà di Archimede.

Li 5 marzo 1873.

nale del ministero della marina e nel personale giudiziario.

3. Decreto del ministro d'agricoltura e commercio, in data del 25 gennaio, che stabilisce le norme degli esami per gli aspiranti alla carriera di allievo verificatore dei pesi e delle misure e il programma di essi.

La Gazzetta Ufficiale del 5 corr. contiene:

4. R. decreto 28 gennaio, per il quale si riconoscono come alienabili i fondi del comune di Campo di Calabria, in Calabria Ultra I, denominati: Strada ed Aspromonte o Pidima;

5. R. decreto 2 febbraio, per il quale si stabilisce che la somma di L. 150,000, che è a carico del comune di Ortona e degli altri comuni del circondario di Lanciano per i lavori di prolungamento del molo nel porto di Ortona, sarà sostenuta da ciascuno dei comuni medesimi nelle proporzioni che risultano da annesso quadro;

3. Nomine di sindaci;

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

5. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di gennaio 1873;

6. Avviso relativo alla tariffa svedese, che stabilisce le tasse di navigazione da riscuotersi nel porto di Stoccolma dal 1° gennaio 1873 al 31 dicembre 1877.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nell'Italia:

Si sa che fra i progetti di legge posti all'ordine del giorno della Camera figura anche quello relativo alla amministrazione comunale e provinciale, progetto che, come si sa, ebbe dal Comitato privato una accoglienza poco favorevole.

Ci vien detto che alcuni deputati della maggioranza intendono di proporre alla Camera una inchiesta sulle riforme da introdursi nell'attuale sistema amministrativo, e si aggiunge che il ministro dell'interno sarebbe disposto ad accettare questa proposta, la quale, senza pregiudicar nulla, permetterebbe al governo di fare un nuovo studio sulla legge accennata e d'introdurvi, al caso, gli emendamenti ritenuti necessari, prima di sottoporla alle deliberazioni del Parlamento.

L'Italia stessa conferma la nomina del conte Paar ad ambasciatore d'Austria al Vaticano, in luogo del barone di Kubeck la cui salute è gravemente alterata. La nomina del conte Paar sarà annunciata ufficialmente nel mese d'aprile.

Il corrispondente romano della Nazione smentisce recisamente ogni voce di crisi ministeriale, in forza di cui avrebbero ad entrare nel gabinetto il Riccasoli ed il Peruzzi. Esso smentisce altresì che il Governo vagheggia l'idea di rimandare all'anno venire la discussione della legge sui conventi di Roma.

La Commissione per il progetto di legge sul reclutamento continua nei suoi lavori, e si crede che sarà presto in grado di nominare il relatore. Fra le decisioni prese finora è notevole quella di proporre la soppressione della terza categoria contemplata nel progetto ministeriale, stabilendo due sole categorie, una ordinaria, l'altra straordinaria. Sarebbero iscritti nella categoria straordinaria gli individui che, secondo il progetto ministeriale, sono iscritti nella terza categoria, cioè i figli unici o primogeniti di madre vedova o di padre che abbia compiuto il 30° anno di età o sia cieco d'ambu gli occhi od impotente a qualunque lavoro, ed in mancanza di figli, i nipoti unici o primogeniti di avolo o di avola paienti.

Notiamo che i militari di terza categoria, secondo il progetto ministeriale, rimangono continuamente in congedo illimitato e non possono essere chiamati in servizio che in tempo di guerra. (Diritto).

La Libertà riportando la voce che il ministro delle finanze intenda proporre di nuovo l'affidamento ai principali Istituti di Credito del servizio di tesoreria, soggiunge pretendersi inoltre che egli proporà contemporaneamente di dare a tutti questi Istituti il corso forzoso.

Alcuni giornali francesi annunciano che il signor Ozanne sarebbe stato richiamato in Francia, il Governo francese avendo deliberato di sospendere le trattative sul trattato di commercio. Questa notizia è priva di fondamento.

Il sig. Ozanne ha già veduto alcuni Ministri e con l'on. Sella specialmente ha avuto una lunga conferenza. Egli inoltre fu ricevuto dall'on. Visconti Venosta.

Scrivono da Roma alla Perseveranza: Il viaggio del conte di Fiandra in Italia si compie tranquillamente, ed il fatto già a quest' ora ha confermato ciò che ho avuto occasione di dirvi confutando la notizia data dal telegiografo, che il principe belga cioè venisse fra noi con una missione relativa alle faccende ecclesiastiche. Il conte e la contessa di Fiandra hanno visitato e visiteranno le principali città della nostra Penisola, ma non verranno a Roma. Le accoglienze che ricevono attestano in quanto pregio si tengano da noi tutte le amichevoli relazioni col Belgio, e con la savia dinastia, che ne regge i destini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 4. Le forze organizzate per difendere l'ordine a Madrid ascendono a 20,000 uomini; incominciò il servizio notturno.

Furono accusati alle Cortes gli Alcaldi di aver preparato queste forze per una contro-rivoluzione. Pi-guera rispose essere impossibile impedirlo, non essendo contro la costituzione.

Berlino, 5. La Gazz. del Nrd dice che il Decreto Reale che sottomette la concessione delle Ferrovie alla decisione di tutto il Ministero, non è che un primo passo alla riforma. La legislazione dovrà creare un' Autorità di sorveglianza che servirà di correttivo alla istituzione delle Ferrovie.

Carlisle, 5. Il Granduca ereditario è ammalato.

Parigi, 5. Thiers la notte scorsa ebbe una leggera indisposizione; presiedette tuttavia a mezzo di il Consiglio dei ministri; stasera l'indisposizione è completamente cessata.

Parigi, 6. La polizia che Gallifet, e il Duca di Chartres siano stati bloccati dagli Arabi è smemorata; la spedizione è riuscita. Il Duca di Chartres, era di ritorno a Biskra il 26 febbraio.

Versailles, 5. (Assemblea). L'emendamento tendente a mantenere lo statuto quo fu respinto con voti 453 contro 89. L'articolo primo che regola i rapporti del Presidente coll'Assemblea è approvato con voti 389, contro 232. Si approvarono i due primi paragrafi dell'art. 2°. La sinistra decise di approvare il progetto.

Marsiglia, 5. I giornali di Barcellona del 4 annunciano che la ferrovia verso la Francia è completamente libera; la circolazione è ristabilita e il servizio ricomincerà pure il 6 fra Barcellona e Saragozza. Allora tutte le comunicazioni con Barcellona saranno libere.

Madrid, 5. Una riunione di 236 deputati radicali decise all'unanimità di respingere il progetto del Governo per la sospensione delle sedute e per la convocazione della Costituente. Gli Uffici elettrorano oggi una Commissione, che sarà probabilmente ostile al Governo. Temesi un conflitto nelle strade di Madrid, essendoché i repubblicani esaltati vogliono lo scioglimento dell'Assemblea. Assicurasi che il Governo fa questione di Gabineito del progetto di sospensione delle sedute, e della convocazione di una Costituente.

Lisbona, 5. In una seduta segreta della Camera, il Governo disse: « Siamo in relazioni cordiali con tutte le Potenze e specialmente colla Spagna. » La stampa ministeriale è assai soddisfatta. Tutte le Potenze espressero il loro interesse per la dinastia portoghese. La Camera dei pari approvò la chiamata delle riserve.

Pietroburgo, 5. Secondo il progetto sul servizio obbligatorio, la durata del servizio nell'esercito è fissata a 15 anni, cioè 6 di servizio attivo e 9 di riserva. Il servizio nella flotta è fissato a 9 anni, cioè 7 di servizio attivo, 2 di riserva. Coloro che terminarono gli studi universitari resteranno 6 mesi sotto le bandiere; il loro servizio di riserva è fissato fino all'età di 36 anni.

Madrid, 5 (sera). Madrid è tranquilla. Il Governo fu sconfitto in tutti gli Uffici della Camera; tutti i commissari eletti sono ostili al progetto della sospensione delle sedute. L'Assemblea continua a discutere l'abolizione della schiavitù. Assicurasi che, malgrado l'opinione contraria di Salmonon e Castellar, il Governo decise di non ritirarsi dinanzi al voto ostile degli Uffici, ma di attendere la presentazione del rapporto per vedere se deve ritirarsi o sciogliere l'Assemblea.

Pietroburgo, 5. Le corvette della flotta russa del Mar Nero saranno munite di cannoni rigati di acciaio fuso.

Parigi, 5. Le notizie spagnole sono sfavorevoli; i soldati di alcuni reggimenti rifiutarono di obbedire; si teme un'insurrezione.

Venice, 6. Nella Camera dei deputati incominciò la discussione sulla riforma elettorale. Grocholski dichiarò in nome dei polacchi che essi non si ritengono autorizzati a prender parte alle discussioni su questa proposta, e di non voler cooperarvi nemmeno indirettamente.

Dopo che i polacchi e il deputato Cerne uscirono dalla sala, il relatore Herbst, frammesso a fragorosi applausi, fece rilevare come tutti i ringraziamenti e la gloria erano dovuti al magnanimo monarca, il quale, terzo nella serie dei grandi regnanti nell'Austria, ne innalzò la potenza, e il progetto di riforma elettorale venne accettato nella votazione nominale con 120 voti su 122 votanti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alte metri 146,01 sul livello del mare m. m.	746.8	744.6	744.2
Umidità relativa . . .	80	85	86
Stato del Cielo . . .	cop.	cop.	cop.
Acqua cadente . . .	—	—	2.0
Vento (direzione . . .	—	—	—
Termometro centigrado	7.3	8.5	7.5
Temperatura (massima	8.7		
Temperatura (minima	5.1		
Temperatura minima all'aperto	2.3		

COMMERCIO

Amsterdam, 5. Segala pronta Calma, per mese corr. 181.5°, per aprile — per maggio 183.50, ottobre 195.50, Ravizzone per aprile —, detto per ottobre —, detto per primavera —, frumento pronto senza affari —, per maggio 336, per ottobre 342.

Breslavia 5. Spirto pronto a talleri 17 1/3, mese corrente a — per aprile a maggio 17 2/3, luglio e agosto 17 2/3.

L'Espresso, 5. Vendite ordinarie 12,000 dalla imp. —, di cui Amer. —, balle. Nuova Orleans 10. —, Georgia 9 3/4, Fair Doh. 8 3/4, middling fair 8 1/4, Good middling Dohlerah 5 3/4, middling detto 4 3/4, Bengal 4 1/2, nuova Omara 7 3/4, good fair Omara 7 1/2, Peruambuco 10 1/4, Smirne 8, Egitto 10 1/4, mercato stazionario, prezzi invariati.

Londra, 5. Mercato delle grangie: chiuse ferme, per frumento estero vistose ordinazioni dai conti. In frumento inglese di qualità scadente, poiché in farine e grangie per primavera affari stiracchati, calma. Olio e ravizzone pronto 38 a 31 1/2. Importazioni frumento 5000, orzo 4010,avena —, quarters.

Napoli, 5. Mercato olio: Gellipoli contanti 36.75, detto cons. marzo 36.80, detto per consegna futura 38.80. Giola contanti 96.90, detto per consegna marzo 97. — detto per consegna futura 101.80.

Nuova York, 4. (Arrivato al 5 marzo) Coton 20.3/4, petrolio 19.1/2 detto Filadelfia 18 3/4, farina 7.85, zucchero 9 1/4, zino —, frumento rosso per primavera

Purig, 5. Mercato delle farine. Otto marzo (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 chili: — mese cor. franchi 72.75 maggio e giugno 73. —, 4 mesi da maggio 73.50.

Spirto: mese corrente fr. 53. —, aprile 54 — 4 mesi di estate 55.50

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61. —, bianco pesto N. 3, 71.45, raffinato 160. —.

Pest, 5. Mercato grangie: poche offerte, poche importazioni, affari deboli a prezzi feroci, frumento da f. 81, da f. 7.30 a 7.40, da f. 86, da f. 7.90, a 7.95, segala da f. 4.25 a 4.30, orzo da f. 3.05 a 3.25, avena da f. 4.55 a 4.75, formentoni da f. 8.80 a 8.85, altre specie da f. 3.45 a 3.50, miglio da f. 2.80 a 3. —, olio rav. da f. 33. — a —, spirito a 51 1/2.

Vienna, 5. Frumento da f. 7. — a 8.45, segala da f. 4.80, a 5.20, orzo da f. 3.70 a 4. —, avena da f. 3.60 per centinaio pesato, farina invariato, olio di rav. f. 24.1/2, detto per autunno f. 25, spirto a 52 1/4.

(Oss. Triest)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 5 marzo
206.1/4 Azioni 209. —
Lombarde 114.7/8 Italiano 64.3/4

PARIGI, 5 marzo
91.4/2 Meridionale 204. —
87.35 Cambio Italia 11.1/4
Italiano 65.83 Obbligazioni tabacchi 480. —
Lombarde 435. — Azioni 682. —
Banca di Francia 4450. — Prestito 1871 39.70
Romane 138. — Londra a vista 25.38
Obbligazioni 173. — Aggio oro per mille 7.1/2
Ferrovia Vittorio Em. 197.50 inglese 92.910

NUOVA-YORCK 5. Oro 144. —

FIRENZE, 6 marzo
Rendita — Azioni fine corr. —
" fine corr. 74.37. — Banca Naz. it. (nom.) 258.50
Oro 23.50. — Azioni ferrov. merid. 468. —
Londra 23.28. — Obblig. 258. —
Parigi 412.45. — Banca
Prestito nazionale 40.50. — Obbligazioni eccl. 1810. —
Obbligazioni tabacchi 949. — Banca Toscana 1410. —
Azioni tabacchi 423. — Credito mobil. ital. 423. —

VENEZIA, 6 marzo
La Rendita pronta da L. 74.10 a L. —
8 per fin corrente 74.35 " —
Azioni della Banca Veneta 31. — " —
" della Banca di Cred. Ven. 295.12 " —
" Strade ferrate romane 234.42 " —
Obbligaz. Strade ferrate V. E. 234.42 " —
Da 20 franchi d'oro 22.47 " 22.47.12
Banconote austriache 258.78 " 258.78 p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 013 god. 4 gennaio Apertura Chiusura
Prestito nazionale 4866. 1 ottobre 73.55 f. c. 74.60 f. c.
Azioni Banca naz. 2570. — f. c. 314. — f. c.
" Banca di credito veneto 196. — f. c. 196. — f. c.
" Regia Tabacchi 1. — f. c. 1. — f. c.
" Banca italo-germanica 1. — f. c. 1. — f. c.
" Generali romane 1. — f. c. 1. — f. c.
" Strade ferrate romane 38.5 f. c.
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em. 234.50 125. — f. c.
" Sarde 1. — f. c. 1. — f. c.

VALUTE

Pezzi da 20 franchi 2.47 22.47.50
Banconote austriache 258.75 258.75 —
Venezia e piazza d'Italia da a
della Banca nazionale 5 — 0/0
della Banca Veneta 5 — 0/0
della Banca di Credito Veneto 5 — 0/0

TRIESTE, 6 marzo

Zecchini imperiali fior. 5.13. — 8.14. —
Corone " 8.69.15 8.70.142
S. vrane inglese " 10.92. — 10.94. —

Lire Turche " — —
Talleri imperiali M. T. " 107.45

